

Il governo inglese ha desecretato file scottanti sul terrorismo italiano e il caso Moro

Il ministero degli esteri inglese ha appena declassificato una serie di **documenti scottanti** rimasti fino ad oggi riservati. Si tratta di carte dalla portata esplosiva riguardanti il possibile ruolo giocato dall'organizzazione paramilitare **Gladio** negli anni del terrorismo in Italia, il supporto operativo che essa avrebbe ottenuto dagli **007 anglosassoni** e le implicazioni legate ai presunti condizionamenti dell'intelligence dietro alla **morte di Aldo Moro**. Sullo sfondo, si stagliano le ombre sulla **P2** di Licio Gelli, loggia massonica che avrebbe partecipato in prima linea alla "strategia della tensione". Il quadro, anche alla luce delle recenti sentenze che hanno [appurato](#) il ruolo operativo di **massoneria deviata** e **servizi segreti** negli attentati che hanno insanguinato l'Italia negli "anni di piombo", prende sempre più forma. Un altro fatto troverebbe conferma nei documenti, in cui si legge che "non è un segreto" che il governo USA offrì "un occasionale **sostegno alla P2** e, in alcuni casi, anche ad **atti di terrorismo** in Italia".

La strategia della tensione

Per "Strategia della tensione" si intende l'insieme delle **operazioni eversive** cui avrebbero partecipato gli apparati di sicurezza italiani sotto l'influenza della CIA, attraverso il ruolo attivo di logge massoniche, gruppi neofascisti organizzati per la lotta armata e organizzazioni paramilitari clandestine. Tra queste, spiccherebbe Gladio, struttura segreta dotata di compiti di "*stay behind*", la cui missione apparente era quella di respingere l'Armata Rossa in caso di invasione sovietica. Lo stesso **Giovanni Falcone**, poco prima di morire - come dimostra il [contenuto](#) dei **diari** sopravvissuti all'opera di manomissione dei suoi appunti, avvenuta poco dopo la strage di Capaci - aveva posto la sua lente d'ingrandimento su Gladio, manifestando l'intenzione di indagare sul presunto ruolo che avrebbe avuto dietro ad alcuni **omicidi eccellenti**. L'obiettivo della strategia della tensione è riassumibile in uno slogan: "destabilizzare per stabilizzare", ovvero contribuire a produrre tensioni sociali tramite attacchi terroristici per instillare paura e senso insicurezza nei cittadini, al fine di "sgonfiare" il consenso politico delle sinistre e le ambizioni governative del **Pci**, aprendo la strada ad un **governo autoritario**.

Le ombre su Gladio

Proprio su Gladio si sofferma uno dei documenti desecretati, che riguarda un *aide-mémoire* redatto da **Francesco Fulci**, rappresentante permanente dell'Italia all'ONU, condiviso in una riunione "super-ristretta" del 6 novembre 1990 del Consiglio Nord Atlantico, principale entità decisionale politica della NATO, e poi trasmesso ad alti funzionari inglesi in patria e all'estero. L'esistenza di Gladio era stata riconosciuta davanti al Parlamento solo due settimane prima, il 24 ottobre 1990, dal Presidente del Consiglio italiano **Giulio Andreotti**,

Il governo inglese ha desecretato file scottanti sul terrorismo italiano
e il caso Moro

che aveva parlato di una «struttura di informazione, risposta e salvaguardia». Sulla base di una nota fornita dallo stesso Andreotti al “capo della Commissione parlamentare italiana che indaga sugli atti terroristici”, l'*aide-mémoire* [evidenzia](#) che, dopo la seconda guerra mondiale, i servizi segreti occidentali idearono “mezzi di difesa non convenzionali, creando nei loro territori una **rete nascosta di resistenza** volta ad operare, in caso di occupazione nemica, attraverso la raccolta di informazioni, il sabotaggio, la propaganda e la guerriglia”, iniziando a concepire l'organizzazione nel 1951.

Il governo inglese ha desecretato file scottanti sul terrorismo italiano
e il caso Moro

CONFIDENTIAL

United Kingdom Delegation
To the North Atlantic Council OTAN/NATO 1110 Brussels
Telephone 242.87.75

cc News Dept (letter only) p.2
Mr. [unclear]
F. [unclear]
(5)
9

Your reference

Nigel Cox Esq
WED
FCO BY FAX

Our reference

Date 9 November 1990

RECEIVED IN REGISTRY
03 JAN 1991

DESK OF [unclear] REGISTRY
INDEX FAX TELEVISION TEL

Dear Nigel,

OPERATION GLADIO

1. Our Telno 551 reported on a discussion of "Operation Gladio" at the weekly PermReps lunch on 6 November. We have since seen Rome Telno 950 and John Ashton's letter of 5 November.
2. Discussion of the issue continued at a super-restricted (Secretary General and PermReps only) session of the North Atlantic Council on 8 November. Wörner said that he had discussed the matter with General Galvin (SACEUR). Wörner and Galvin had agreed that no SHAPE or NATO spokesman would comment further on the matter unless Wörner decided otherwise.
3. Wörner went on to explain that "these matters" (ie stay behind groups) were handled on a need to know basis. Wörner had only asked Galvin about SHAPE's role. He had agreed with Galvin the following line for use with PermReps:

"There are unconventional warfare units in some countries. SHAPE has a history of collaboration through bilateral and multinational agreements. Everything else is highly sensitive; it should stay like that; and should be handled on a need to know basis. It is also compartmentalised. Your national authorities know about the situation in your own countries."
4. Fulci (Italian PermRep) circulated an aide memoire (copy enclosed) on Operation Gladio. He said this was based on a note sent by Prime Minister Andreotti to the Head of the Italian Parliamentary Commission investigating terrorist incidents in recent years. Fulci said that weapons used in some terrorist incidents had come from stores established by Gladio. In answer to a question as to whether Gladio had deviated from its proper objectives, Fulci said he could not add to what was in the aide memoire.

/ 3.

CONFIDENTIAL

Aide-mémoire di Francesco Fulci, rappresentante permanente dell'Italia all'ONU, condiviso in una riunione "super-ristretta" del Consiglio Nord Atlantico il 6 novembre 1990

Il governo inglese ha desecretato file scottanti sul terrorismo italiano e il caso Moro

Le condizioni per l'operazione, denominata in codice "Gladio", furono stabilite sulla base di un "accordo" raggiunto "il 26 novembre 1955" tra "il **Sifar** (Servizio Informazioni Militare Italiano) e un corrispondente **Servizio alleato**" concernente "l'organizzazione e le attività di una 'rete clandestina post-occupazione', comunemente nota come "*stay behind*". Nel documento si legge che Gladio "era formata da agenti attivi nel territorio che, in virtù della loro età, sesso e attività", potevano "ragionevolmente evitare l'eventuale deportazione e carcerazione da parte degli occupanti stranieri; facile da gestire anche da una **struttura di comando** al di fuori del territorio occupato; a livello top secret e quindi suddivisa in '**cellule**' così da ridurre al minimo eventuali danni causati da defezioni, incidenti o penetrazioni nella rete". Le varie diramazioni dell'organizzazione coprivano operazioni di "informazione, sabotaggio, propaganda, comunicazioni radio, cifratura, ricezione ed evacuazione di persone ed equipaggiamenti". Tali strutture dovevano "operare in modo autonomo, con collegamenti e coordinamento assicurati da una **base esterna**".

I "**materiali operativi**" utilizzati avrebbero compreso "armamenti portatili, munizioni, esplosivi, bombe a mano, pugnali, coltelli, mortai da 60 mm, pistole da 57 mm, fucili ottici, trasmettitori" ed erano nascosti in 139 depositi sotterranei segreti in tutto il Paese. "Per migliorare la sicurezza", si legge nella memoria, nell'aprile del 1972 questi arsenali "furono riesumati e **trasferiti** negli uffici dei Carabinieri vicino ai siti originali". Interrogato dai partecipanti al vertice del Consiglio Nord Atlantico, che domandarono "se Gladio avesse deviato dai suoi obiettivi" di "*stay behind*", pur "non potendo aggiungere nulla a quanto contenuto nell'aide-mémoire", Fulci confermò che "le armi utilizzate in alcuni episodi terroristici provenivano da **depositi predisposti da Gladio**".

Il rapimento Moro

Il governo inglese ha desecretato file scottanti sul terrorismo italiano
e il caso Moro



A sinistra Aldo Moro nella prima fotografia diffusa dai rapitori durante il sequestro del 1978, a destra il suo corpo ritrovato nel bagagliaio di un'auto in via Caetani dopo l'esecuzione

Nonostante la pervasiva campagna anticomunista promossa da attori ufficiali e da altre entità "sommerse", negli anni Sessanta il Pci è in **grande crescita**. Alle elezioni del 1963 supera per la prima volta il 25%, nel 1968 tocca il 30% per poi ottenere, nel 1976, addirittura il 34,4%. Sono gli anni in cui si pongono le basi del **compromesso storico**, operazione politica che vide come grandi protagonisti il leader Pci Enrico Berlinguer e il segretario della Democrazia Cristiana **Aldo Moro** (volto più importante della fazione di centro-sinistra del partito) che si concretizzò, di fatto, nell'**appoggio esterno** garantito dai comunisti al governo monocolore Dc di Solidarietà Nazionale formato nel 1976 e guidato da Giulio Andreotti. Poi, il 16 marzo 1978, tutto si arenò in occasione del **rapimento** di Aldo Moro e dell'uccisione di cinque delle sue guardie del corpo. Lo stesso Moro sarebbe stato giustiziato dai brigatisti nemmeno due mesi dopo. Alle elezioni del 1979, le prime dopo il caso Moro, il Pci perderà molti punti.

Una nota declassificata del 5 novembre 1990 del Foreign Office, [redatta](#) dall'allora

Il governo inglese ha desecretato file scottanti sul terrorismo italiano
e il caso Moro

ambasciatore britannico a Roma, **John Ashton**, offre un ampio spaccato sulla questione. “Ci sono prove circostanziali che uno o più rapitori di Moro erano segretamente in contatto con gli **apparati di sicurezza** all’epoca; e che questi ultimi hanno deliberatamente trascurato di seguire le piste che avrebbero potuto condurre ai rapitori e salvare la vita di Moro”, dichiarava Ashton, che sottolineava al contempo come “la maggioranza del **comitato di crisi** dell’allora ministro dell’Interno Francesco Cossiga era iscritto - a quanto pare a sua insaputa - alla P2”, loggia massonica inquadrata come una delle tante “misteriose forze di destra” che si sforzavano “con il terrorismo e la violenza di strada di provocare un **contraccollo repressivo** contro le istituzioni democratiche italiane” nell’ambito della strategia della tensione.

Il governo inglese ha desecretato file scottanti sul terrorismo italiano
e il caso Moro

CONFIDENTIAL
UK EYES A



/and establishments, dedicated to the creation of a right wing autocracy, to eliminate once and for all any possibility that the Italian Communist Party, the largest in the West, might achieve national power. But P2 was only the most developed form of a tradition stretching back to the immediate postwar years. Various more cumbersome attempts to achieve the same objectives had been tried and had failed. There was for example the disgruntled group of army officers and aristocrats who masterminded the so-called Borghese coup plot in 1970, or the plan of Carabinieri leaders a few years previously to round up hundreds of leading Communists overnight and intern them in Sardinia (operation "Solo")

4. The ghosts of this period still stalk the land. Many mysteries remain about the handling of these events by successive governments. Many of the politicians involved remain active. And the Communists, the "enemy within" which polarised the country and, as the Cold War raged, inspired much of this skulduggery, remain Italy's second largest party, perhaps closer than ever to government as they abandon their old name and ideological baggage and attempt to join the mainstream of modern social democracy.

the Moro rapers

5. Our telex 094 described the discovery of hitherto unpublished writings by Moro during his captivity, and the mysterious circumstances which have caused many politicians to suggest that the discovery may not have been fortuitous. Whether it was or not, the Moro papers contained little new. Why then has the political storm surrounding them been so violent?

6. Principally, because of the enormity of the suspicions still surrounding the murder itself. There is circumstantial evidence that one or more of Moro's kidnappers was secretly in touch with the security apparatus at the time; and that the latter deliberately neglected to follow up leads which might have led to the kidnappers and saved Moro's life. Most of then Interior Minister Cossiga's crisis committee belonged - apparently unbeknown to him - to P2. The conspiracy theory has it that the security forces either orchestrated Moro's killing, or at least acquiesced in it; and that they in turn were acting in this for their political masters, and perhaps even for the CIA. Moro was after all the architect of the "historic compromise", under which the Communists made possible Andreotti's DC-only government by supporting it in Parliament. In return, Moro had encouraged them in the belief that this was to be the final step before their own entry into government. This was anathema to P2, then /as well as in virtual control of the security apparatus, to many non-P2 establishment politicians, and also to the USA.

7. Whatever their truth, these suspicions in themselves remain powerful political weapons. Andreotti, Cossiga, Forlani, Craxi and Spadolini all had important party or government roles at the time. Now, Cossiga is President of the Republic; the other four are the front runners to succeed him; and the race for the

/succession

3
CONFIDENTIAL
UK EYES A

Il governo inglese ha desecretato file scottanti sul terrorismo italiano
e il caso Moro

Nota del Ministero degli Esteri inglese del 5 novembre 1990 scritta da John Ashton, allora ambasciatore inglese a Roma

“La teoria del complotto - scrive ancora Ashton - vuole che le Forze di sicurezza abbiano **orchestrato** l’uccisione di Moro, o almeno vi abbiano **acconsentito**; e che a loro volta abbiano agito per i loro padroni politici, e forse anche per la CIA”. Quale che sia la verità, l’ambasciatore mette in luce come Moro avesse “convinto” i comunisti che il loro appoggio esterno al governo Andreotti “sarebbe stato l’ultimo passo prima del loro ingresso al governo”: ciò sarebbe stato “**un anatema per la P2**, che allora controllava virtualmente l’apparato di sicurezza, per molti politici dell’establishment non appartenenti alla P2 e anche per gli Stati Uniti”. Chiudendo la nota, Ashton osserva che “la verità sul coinvolgimento di Washington negli ‘anni di piombo’” in Italia “probabilmente non sarà mai conosciuta”, sebbene non sia un segreto “che gli Stati Uniti abbiano fornito per molti anni un sostegno occulto agli oppositori italiani del comunismo, ad esempio **finanziando segretamente** la Democrazia Cristiana” e offrendo “un occasionale **sostegno alla P2** e, in alcuni casi, anche ad **atti di terrorismo** in Italia”.

[di Stefano Baudino]